

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871

AL

GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo sesto anno, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani, per il che è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti riguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre " **16**
Per un trimestre " **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso I. Piano.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 19 DICEMBRE

Un dispaccio da Bordeaux (in data di ieri) ci annunzia che il generale Chauzy ebbe a sostenere alcuni piccoli combattimenti, ma che i prussiani non riuscirono a turbare il movimento già da esso iniziato. Questo movimento pare che sia un cambiamento di fronte, come risulta dal fatto dell'aver egli abbandonato Vendôme spingendosi fino a Chateaudun, e abbandonando del pari Blois. È evidente che il generale de Sol si sia allontanato da Tours, e non allontanarsi troppo da Parigi che è sempre il suo principale obiettivo. Intanto, abbenchè il generale de Sol si sia allontanato da Tours, i prussiani sono ancora a qualche distanza da quella città, dacché Montrichard e Pontlevoy, ove si sono mostrati gli esploratori tedeschi, distano da Tours un 20 chilometri. In quanto al generale Bourbaki, non se ne hanno altre notizie oltre quella

di alcuni combattimenti da lui sostenuti con buon successo nei dintorni di Gien; e in quanto all'armata del nord, il *Moniteur* di Bordeaux afferma che il generale Faidherbe tiene da quella parte in isacco i tedeschi, ed è certo che il generale Mantouffier dopo aver abbandonato il pensiero d'impossessarsi dell'Avre, ha pensato bene di trincerarsi a Ivetot. Sembra che un movimento consimile di concentrazione intenda di farlo anche l'armata tedesca contrapposta a quello del generale Chauzy, dacché essa si riunisce alla Loira, abbandonando del tutto la vallata del Cher.

Intorno a Parigi non abbiamo a segnalare nulla di nuovo. Solo da Versailles si annunzia che fra le truppe francesi regna una straordinaria attività, ch'esse hanno avanzato la loro linea di difesa e che hanno fortificato le penisole di Lavareux e di Avron. Tutto ciò obbliga i prussiani a stare sempre in allarme. Tuttavia i forti di Parigi sono tranquilli. D'altra parte i prussiani asseriscono ch'essi continuano i preparativi d'attacco e che costruiscono nuove opere di difesa e batterie, anche per impedire la riuscita del piano che si attribuisce a Trochu, di tentare un'altra volta lo sblocco, tendendo questa volta verso l'armata del Nord comandata dal generale Faidherbe. In quanto alla voce di una sommossa scoppiata a Parigi, nella quale Blanqui sarebbe rimasto ucciso e Flourens ferito e poi carcerato, il dispaccio stesso che la riferisce, dice che finora non se ne ha alcuna conferma.

Il *Siecle* in un articolo intitolato: *L'Alsazia vuol rimanere francese* dice che quella provincia offre un grande e magnifico spettacolo. Essa prova coi suoi atti di tutti i giorni, di tutti i momenti che è e vuol restar francese. Invano alcuni pubblici funzionari danno il segnale delle vili condiscendenze al nemico. Il popolo nelle città come nei villaggi abborre i prussiani, li respinge come appestati e prepara loro pel dì della riscossa dei nuovi vesperi siciliani. Sono prime le donne a dar l'esempio della resistenza e delle proteste. Esse vestono a lutto, e molte hanno giurato di non uscir più per le vie di Strasburgo fino a che i prussiani le contamineranno colla loro presenza. E donne, fanciulli e vecchi resistono energicamente alla dominazione prussiana. Quanto ai giovani, non ve n'ha più. Essi son tutti o nell'armata della Loira o fra i volontari di Garibaldi.

Le preoccupazioni della Germania pel prolungarsi della lotta, senza che se ne possa prevedere il termine, vanno diffondendosi in ogni classe di persona. Il Parlamento della Confederazione del Nord ha creduto di farsene interprete, nell'indirizzo, che, prima di separarsi, votò al capo della Confederazione, al futuro imperatore di Germania. In esso si sospira per la « prossima era di pace, di prosperità e di libertà... Possa l'imperatore vittorioso rendere presto la pace al popolo tedesco... » Tale indirizzo venne votato all'unanimità, meno sei voti di deputati democratici. Una Commissione di trenta membri del Parlamento lo recherà a Versaglia. Osserviamo, di passaggio, che il documento è assai criticato dalla *Gazzetta Crociata*, la quale avrebbe voluto leggervi espresso un ringraziamento a Dio che diede la vittoria ai Tedeschi.

Confermasi dai fogli di Vienna, di Pest e di Praga che al conte Potoki sia stato affidato dall'imperatore l'incarico di ricostituire il gabinetto cisleitano. Secondo il *Pester Journal*, si spera d'indurre qualche personaggio del partito costituzionale austriaco ad accettare un portafoglio. Il nuovo gabinetto dovrà trovare un termine di conciliazione cogli Czech della Boemia e coi Polacchi della Gallizia, e si dice che il signor di Grocholski abbia a far parte del Gabinetto come ministro della Gallizia. I fogli ufficiosi smentiscono poi che il conte Andrassy, capo del ministero ungherese, possa trovarsi in urto col conte Beust e colla politica seguita dall'Austria nelle presenti complicazioni europee: « Il conte Andrassy (osserva il *Pester Lloyd*) durante il conflitto franco-prussiano perorò in favore d'una assoluta neutralità; e questa politica fu appunto osservata dal Governo; nella controversia del Mar Nero consigliò molta energia; e la sua opinione prevalse del pari. »

L'*Observer* di Londra ci annunzia che Granville ha risposto alla nota prussiana sulla questione del Lussemburgo e ci dà anche un sunto di questa risposta. Il ministro inglese ritiene che anche la violazione della neutralità per parte del Lussemburgo non darebbe diritto alla Prussia di annullare il relativo trattato, e conchiude sperando che la Prussia vorrà facilitare un amichevole accomodamento rinunciando alle teorie contenute nella nota di Bismarck. Dubitiamo peraltro che la speranza dell'Inghilterra possa essere effettuata, e ciò in considerazione del contegno delle altre Potenze e specialmente dell'Austria e della Russia. Si sa difatti che la prima ha dichiarato, mediante i suoi

giornali ufficiosi, che la questione del Lussemburgo non è per lei di alcun diretto interesse; e in quanto alla Russia, quel gabinetto ha risposto alla comunicazione prussiana, osservando che se il Lussemburgo ha violato le leggi della sua neutralità, il Governo prussiano deve ritenersi pienamente giustificato se dal canto suo si considera svincolato dagli obblighi imposti dal trattato medesimo. Pare adunque che la Prussia potrà fare in quella questione il suo esclusivo piacere, checché possa dire in contrario il Lussemburgo e il Governo Olandese, che pure si atteggiava con una certa risolutezza contro le pretese prussiane.

Anche oggi la cronaca deve notare che la Russia continua i suoi armamenti. La *Gazzetta d'Ermstadt* assicura che il Governo di Pietroburgo ordinò ingenti acquisti di cavalli in Ungheria e in Transilvania. Il Governo austriaco ordinò alle autorità del luogo, e alle direzioni delle ferrovie di dar tosto relazioni circostanziate sul loro trasporto oltre il confine. Scrivono poi da Jassy che la Russia conchiuse un contratto con una fabbrica prussiana di Berlino per la somministrazione di molte migliaia di carabine. Si annunzia da ultimo vengono che spediti molti fucili Konke all'armata del Caucaso.

Circa la conferenza, non abbiamo oggi a notare alcun nuovo incidente.

Furono pubblicati dall'Armonia due indirizzi, l'uno al re l'altro al Papa, firmati dall'arcivescovo, dai vescovi e vicari capitolari delle provincie di Torino, Vercelli, Genova e Milano.

Nel dichiararsi sudditi fedeli di re Vittorio Emanuele, quei prelati lo scongiurano « a porre riparo allo spogliamento ed alle attuali condizioni del Capo del mondo cattolico. »

Al Papa poi essi fanno le più grandi proteste di devozione e si mostrano persuasi della prossima sua liberazione (1); aggiungendo che quando fosse necessario verrebbe un angelo giù dal cielo con tale incarico.

L'*Opinione* dice che questi indirizzi si ponno riguardare piuttosto come un atto di convenienza che una dimostrazione, e fa notare i che pastori delle diocesi piemontesi e lombarde evitarono di menzionare il poter temporale.

LA GUERRA

— La *Suisse radicale* annunzia che l'assedio di Belfort si continua senza grande successo da parte dei prussiani, che subiscono perdite considerevoli. Un intero sobborgo della città fu bruciato dalle bombe e dagli obici.

Un comitato è in procinto di partire da Porrentruy (Svizzera) per Belfort, munito di raccomandazioni, onde farne uscire le famiglie come a Strasburgo.

— Dal *Journal de Genève* togliamo il seguente proclama, che fu affisso all'Havre quando vi giunse notizia dell'avvicinarsi dei prussiani:

Agli abitanti dell'Havre.

Con una rapida marcia, il nemico è giunto sino a Rouen.

L'Havre, più che mai minacciato, ma preparato da lunga mano, è risoluto a difendersi energicamente.

All'avvicinarsi del pericolo, noi facciamo un nuovo appello al patriottismo della popolazione.

Essa sacrificherà tutto per respingere il nemico e salvare la nostra ricca e coraggiosa città dal saccheggio e dall'umiliazione.

Sostenuti dai suoi energici sforzi, noi rispondiamo della salvezza dell'Havre.

Viva la repubblica una e indivisibile.

Havre, 5 dicembre.

Firmati: Il comandante, il sotto prefetto e il sindaco.

— Inferno a un cannone destinato a colpire i palloni costruito nella fabbrica Krupp, la *N. A. Zeitung* riceve le seguenti comunicazioni: « Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti può venir maneggiato da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proiettile — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in po-

sizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all'armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti se per altro fossero ancora necessari. »

— Eloquentissime sono le notizie intorno agli ammalati e feriti passati per Magenza. I quali, secondo il *Frankfurter Journal*, sino al 23 ottobre sommarono a 50,200, cifra che il *Mainzer Anzeiger* fa ascendere, a tutto il 13 dicembre, a 84,615; dimodochè negli ultimi venti giorni gli ammalati e feriti passati per Magenza ammontarono a 34,415. Se a questi si aggiungono i gravemente ammalati e feriti che giacciono nei Lazaretti in Francia, si potrà di leggieri farsi un quadro delle grandi perdite sofferte dai prussiani e tedeschi che rimasero vincitori tanto alla Loira quanto nella fallita sortita del generale Durot. Le perdite francesi dovranno, secondo tutte le probabilità, essere state se non maggiori per certo non minori.

— Sotto Parigi, scrivono all'*Allg. Ztg.*, riposa il tutto in quiete, ove però possa venir chiamata quiejè questa che abbiamo. Ogni 10 ovvero 15 minuti una granata o una bomba cade fischando sul nostro campo. Parrebbe che Parigi non voglia del tutto cessare da quel fuoco infernale che ci fece dal 26 al 30 novembre. Per darvi un'idea della intensità di questo fuoco dirovi che nel solo giorno del 30 dello scorso mese caddero ben 6000 proiettili d'ogni sorta sulle nostre posizioni. I forti di Montmartre e Monte Valeriano che ieri a sera e durante tutta la notte, fecero fuoco del continuo, tacquero solo quest'oggi.

Alcuni ufficiali tedeschi fatti prigionieri nelle sortite vennero da Trochu rinviati al nostro campo, perchè non si poteano sottrarre agli insulti della plebe, che tenendoli prigionieri. Quegli ufficiali assorirono essere stati nutriti di carne salata e beefsteak, donde in essi la credenza che le provviste in Parigi sono ancora abbondanti.

— Il Re ha indirizzato ai soldati degli eserciti tedeschi alleati un ordine del giorno, nel quale segna una nuova fase della guerra, cominciata dopo le ultime battaglie. Dopo la capitolazione di Metz sorsero nuove armate nemiche. « Il nemico vi era superiore di numero, ma tuttavia lo avete nuovamente battuto, perchè il valore, la disciplina e la fiducia nella giustizia della propria causa valgono più del numero. Tutti i tentativi del nemico per rompere la linea di accerchiamento attorno a Parigi furono respinti, con risolutezza; spesso, è vero, con molti sanguinosi sacrifici, come presso Champigny e Bourget, ma anche con un eroismo, quale avete dimostrato da per tutto. »

L'ordine del giorno ricorda le due nuove giornate onorevoli di Amiens e la battaglia di vari giorni presso Orléans e conchiude:

« Se il nemico persevera nel voler continuare ulteriormente la guerra, io so che voi continuerete a dimostrare quella stessa tensione di tutte le forze alla quale noi dobbiamo i grandi successi finora conseguiti, sinchè otterremo una pace onorevole, degna dei grandi sacrifici che abbiamo fatto di sangue e di vite. — Dal quartiere generale di Versailles: GUGLIELMO. »

Per i grandi trasporti di truppe verso il teatro della guerra continuano ad essere interrotte le comunicazioni ferroviarie. Le truppe, che assediavano Montmedy, furono dirette contro Longwy e Mézières.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Il ministero, convinto dell'impossibilità di effettuare il trasferimento pel 13 marzo, si dispone ad assumere un atteggiamento energico ed a sostenere la sua prima proposta. I due ministri che maggiormente insistono affinché non si faccia alcuna concessione al comitato privato, sono il Visconti-Venosta ed il Gadda; il primo perchè crede che si debba acquistare tempo e andar a Roma senza il timore di aver molestie dalla diplomazia; il secondo perchè meglio degli altri è in grado di conoscere ed apprezzare le difficoltà materiali che s'oppongono al progetto del Comitato. — Di questo avviso pare che sia anche l'on. Lanza. — Ma delle intenzioni del Sella poco o nulla si sa di preciso. — Per quanto assicurano i suoi amici, neppure egli è persuaso che si possa trasferire la capitale nel termine di tre mesi; nondimeno desidererebbe che si tentasse la ardua impresa, salvo a chiedere al Parlamento un qualche indugio, quando verso la fine del trimestre ne fosse dimostrata la necessità.

ESTERO

Tuttavia è molto difficile che queste idee a ragione o a torto attribuite al Sella, prevalgano nel gabinetto. Probabilmente neppure egli le sosterrà a spada tratta. Si può dire, pertanto, che il ministero difenderà concordemente il suo progetto.

— La Commissione della Camera per le guarantee al Papa è stata composta degli on. Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l'on. Torrigiani.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Molti deputati cominciano già a lasciar Firenze. E' credono che la discussione della legge pel trasporto della Capitale e per le guarantee al Pontefice non potrà aver luogo che dopo le vacanze del Natale, tanto più che prima che la Camera si separi per questa ragione sarà necessario che la voti gli stati di prima previsione pel bilancio del 1871, o un esercizio provvisorio. La sinistra però dichiara che vuole assolutamente che la Camera voti prima che si separi il trasporto della capitale, riscuotendo, se è possibile, ancora qualche giorno dai cento concessi dal Cerrotti per questo scopo!

Io non credo che questo desiderio della Sinistra potrà essere soddisfatto, perchè la relazione sul progetto di legge pel trasporto della sede del Governo non sarà pronta che fra alcuni giorni, e dal Natale non siamo lontani, e il Natale a Firenze i rappresentanti della nazione non vogliono passarlo.

— Sappiamo che l'on. generale Cerrotti è stato nominato presidente della Commissione incaricata di preparare e ordinare i locali in Roma per il pronto trasferimento della capitale. (id.)

— Già annunziamo che la Commissione costituitasi per iniziativa privata, allo scopo di studiare i problemi del decentramento, si era suddivisa in varie sottocommissioni.

Queste sottocommissioni tennero un'adunanza stamane nelle sale del Senato, e sappiamo che la sottocommissione che si è proposta per tema dei suoi studi le funzioni da lasciarsi ai Comuni, ha nominato a suo presidente il senatore De Gori, ed a segretario il senatore Alfieri. (Diritto).

— Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

Le notizie che giungono dai luoghi della Germania dove sono agglomerati gli eserciti prigionieri, fanno davvero pietà a ogni anima gentile. Immaginate che i prigionieri rinchiusi nelle fortezze del Baltico, dove la temperatura è rigidissima, sono per la massima parte vestiti ancora di tela, com' erano nei caldi giorni in cui furono presi: il nutrimento che viene fornito loro è pessimo, e quei poveri soldati non riescono ad abituarsi a bere la birra.

Sento dire che in Italia si sta componendo un Comitato, una serie di Comitati, per aiutare come si possa meglio quei valorosi infelici, e già a quest'ora debbono essere state inviate in Germania, perchè si distribuiscono ai prigionieri, semila camicie di lana. Più ancora si farà in seguito, perchè l'Italia è giustamente orgogliosa di essere stata, fra le nazioni europee, quella che fece di più per mitigare le crudelissime conseguenze della guerra.

— Si crede che fra pochi giorni le due Giunte della nostra Camera, incaricate dell'esame dei progetti di legge sul plebiscito romano e sul trasferimento della Capitale, presenteranno le loro relazioni. Si vuole anche che prima del termine dell'anno la legge sul plebiscito non solo sia approvata dalla Camera elettiva, ma abbia anche ottenuto l'approvazione del Senato. Ma questo è più un desiderio che un fatto probabile.

(Gazz. del Popolo di Firenze.)

— Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione della Regia dei tabacchi, nell'adunanza del 17 corrente, ha deliberato di distribuire sull'esercizio 1869 un dividendo di lire 8 50 per azione. (Gazz. d'It.)

Roma. Scrivono da Roma all'Italia:

Si pretende che l'anfiteatro di Flavio, il Colosseo, questo monumento meraviglioso dell'ardire architettonico dei romani, appartenga a una certa confraternita detta degli amanti di Gesù e Maria, per concessione di Benedetto XIV. Ora il Municipio vorrebbe attorniare questo monumento di una griglia di ferro e preservarlo così da più grande rovina. Ma i membri di questa confraternita vi si oppongono. Il papa, aver lo il medesimo diritto di Benedetto XIV, ha avvocato a sé la questione, e per rispetto al Santo Padre, ogni misura è stata sospesa.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Tempio di Roma ha messo in giro la peregrina notizia che il papa sta per scagliare niente meno che l'interdetto contro l'Italia! Non so se tra i buoni consigli, dei quali sono stati tanto prodighi i nostri padri gesuiti, vi sia stato anche questo, ma ciò che vi posso affermare si è che il santo padre non ha pensato neppure un momento di ricorrere a tale estrema misura, di cui porterebbero le conseguenze coloro appunto contro i quali non si vorrebbe inveire, cioè i cattolici più devoti alla santa sede. Esiste già una specie d'interdetto di fatto nella sospensione di tutte le cerimonie papali, che attiravano tante migliaia di forestieri in Roma, e nell'assenza del papa e del sacro collegio, dalle maggiori solennità. Sarà certo la prima volta che il santo padre stando in Roma e trovandosi bene in salute non celebrerà il pontificale a San Pietro il giorno di Natale.

Francia. Sebbene già smentito ripetutamente, i giornali francesi ripetono per la cinquantesima volta il tentativo di assassinio di cui sarebbe stato fatto segno il re di Prussia.

L'altro giorno, l'*Impartial du Loiret* diceva che l'autore era un polacco; oggi l'*Avenir du Gers* dice che era un bavarese, il quale, mentre il re Guglielmo, dopo una serata di stravizi, recavasi a rinfrescarsi, fumando *bourgeoisement* sa pipa (sono parole del citato foglio) gli tirò da un nascondiglio una fucilata. Ritrovato dagli uomini di scorta del Re, questi fece un cenno e due minuti dopo, sotto gli occhi di S. M. il soldato bavarese riceveva una palla nella testa.

— Secondo la corrispondenza *Stern*, fra le condizioni di pace che saranno a suo tempo poste alla Francia è compresa la demolizione delle fortificazioni di Parigi e dei forti che la circondano.

Il giornale che da questa notizia ha un carattere ufficiale; non di meno duriamo fatica a crederci. Per quanto Parigi dia in questi giorni travaglio alla armata tedesca non è agire nell'interesse tedesco imporre alla Francia una simile demolizione, la quale per di più renderebbe assai difficile la conclusione della pace. D'altra parte sarebbe cosa prudente che i parigiani domandassero spontaneamente questa demolizione — risparmierebbero forse con ciò le sventure di un secondo assedio. (Gazz. Piemontese).

— Le notizie particolari che sono giunte da Parigi ad alcuni nostri uomini politici, indicano che una delle più grandi difficoltà che si oppongono al prolungarsi della resistenza è la questione alimentare. Alle ultime date infatti la carne di montone era pressoché esaurita, e non rimanevano in tutto Parigi che ventidue mila vacche, che il governo aveva intenzione di conservare per non privare del latte le classi della popolazione più bisognose, e specialmente i malati e i bambini.

Germania. Alla Camera dei deputati di Monaco il ministro conte Bray disse presentando il trattato federale: L'approvazione del trattato formava un'alleanza federativa tedesca ed una unione degna dei sacrifici fatti dalla Baviera. La nuova Confederazione possederà i diritti e la forza di una grande potenza di prim'ordine; la Baviera avrebbe in essa la posizione corrispondente alla sua importanza storica e geografica, e le sarà data la possibilità di sviluppare la sua attività in Germania mediante la Confederazione.

Venne approvata senza discussione la proposta di affidare i trattati all'esame d'una Commissione speciale.

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Versailles del redattore del *Moniteur de Versailles* (pubblicato dai Prussiani), sostiene che si avrebbe torto nel considerare la smentita del principe della Moskova sulle trattative tra re Guglielmo e Luigi Napoleone, per giù di quello che ne esprime il suo tenore letterale, giacché realmente sono in corso tra Versailles e Wilhelmshöhe pratiche, le quali, « se anche non sono perfettamente regolari, vengono giustificate dai numerosi errori nei quali il governo di Bordeaux incorse verso la Germania. »

Lussemburgo. Si scrive all'*Eco del Lussemburgo* da Lussemburgo, che il sig. Servais, ministro di Stato, si è dimesso in seguito a diverbi avuti con alcuni membri della Camera, circa la questione sollevata dalla Prussia.

Del resto si assicura allo stesso giornale, che l'opinione nel Lussemburgo è favorevole all'annessione, che libererebbe il paese dal principe Enrico, e da tutte le incapacità ufficiali e non ufficiali che da venticinque anni dirigono gli affari del paese.

— La *Gazzetta* (tedesca) del Lussemburgo pubblica un appello al popolo, nel quale, dopo aver annunciato il passo della Prussia, soggiunge:

« Tutti noi sappiamo che non fu commessa alcuna infrazione ai doveri che ci impone la nostra neutralità; tutti noi sappiamo quanta vigilanza, prudenza e sacrifici abbia usati il nostro Governo per prevenire ogni fatto di possibile complicazione, e per giustificarsi dai falsi allarmi, delle voci sparse, in questi tempi difficili, dai nemici della nostra patria. »

« E tutti i nostri vicini francesi, prussiani e belgi e tutta Europa, sapranno rendere al piccolo Lussemburgo giustizia dei sacrifici che seppe imporsi nella sfera della carità in favore dei feriti nei due campi e delle famiglie sventurate delle due nazioni belligeranti. »

« Parliamo dunque, e altamente, e senza timore e l'Europa saprà renderci giustizia. »

« Rivolgiamoci al nostro re granduca, francamente, apertamente, e diciamogli i nostri timori. I nostri diritti Jesi. »

« La Prussia stessa ci renderà giustizia e onorerà un piccolo popolo che sa perorare la sua giusta causa. »

Accenna quindi alla *petizione generale* che si organizza nel paese, e conchiude:

« Affrettiamoci, e che il nostro grido sia in questo momento di crisi suprema: »

« Viva il re! »

« Viva il Lussemburgo! »

Inghilterra. Il *Times* scrive:

Se il granduca di Lussemburgo si appella alle

potenze che sottoscrissero il trattato del 1837, si porranno in campo importanti questioni; l'Inghilterra si consulterà con altra potenza prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l'ultima azione dei Prussiani l'apoteosi d'una rozza violenza.

Il *Times* scrive pure: Se il granduca di Lussemburgo si appella alle potenze firmatarie del trattato dell'anno 1869, sorgono questioni importanti. L'Inghilterra non intende punto di muoversi da sola in difesa di quel trattato; essa sentirà il parere delle altre potenze, prima di fissare la propria politica in proposito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2475 — D. 4

R. Prefettura della Provincia di Udine

Avviso d'asta

Nell'incanto tenuto addì 2 dicembre a. c. nell'Ufficio della R. Prefettura, venne deliberato l'appalto condizionato di trasporto giornaliero delle corrispondenze postali fra S. Daniele ed Udine mediante l'offerta ribasso di millesimi dodici sul canone annuo di L. L. 1337-04.

Essendo sul prezzo di aggiudicazione condizionata ottenuta in tempo utile una nuova offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno di sabato 24 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nell'Ufficio predetto si terrà nuovo incanto pubblico per deliberamento definitivo dell'appalto sull'offerta ribasso in grado di ventesimo, cioè sul prezzo di L. 1254-95, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso di primo incanto in data 15 novembre p.p. N. 24075 — Div. 4.

Udine, 17 dicembre 1870.

Il Segretario di Prefettura
CESCUTTI.

N. 11455.

Municipio di Udine

AVVISO.

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misura a seconda del prescritto dall'art. 61 del regolamento 28 luglio 1861 N. 163, si previene che il medesimo per giorni otto, ad incominciare dalla presente data, trovasi ostensibile presso la Segreteria Municipale, con avvertenza che gli interessati potranno entro tre giorni successivi produrre a questo protocollo le eccezioni che credessero loro competere, corredate degli opportuni documenti d'appoggio.

Dal Municipio di Udine,
il 15 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPLERO.

Accademia di Udine

Sotto la presidenza del co. Antonino di Prampero vicepresidente, l'Accademia tenne il 18 dicembre 1870 la seconda tornata. Fu distribuito il primo volume degli Atti, che, oltre gli scritti annunziati nel N. 292 del *Giornale di Udine*, contiene, in dieci pagine, la memoria del socio Alessandro Della Sapia: Della statistica agraria letta il 15 agosto 1869.

Poi fu data lettura di una Nota dell'ingegnere Antonio Joppi intorno ad un'opera manoscritta del Padre Giovanni Tommaso Faccioli vicentino, intitolata: *La città di Udine viepiù illustrata, con la storia della fondazione delle Chiese, Conventi, Monasteri, luoghi pii ed oratori, colla illustrazione di varie carte antiche, delle iscrizioni e delle pitture.* Il nostro socio dice quest'opera affatto sconosciuta a Vicenza ed a Udine, e non ne trova accenno nella Biografia che Giambattista Baseggio scrisse del Faccioli, biografia stampata nelle Vite del Tipaldo e riportata dall'ingegnere Joppi in calce del suo scritto. Tre autografi si conservano dell'opera del frate domenicano nella biblioteca domestica dei conti Florio; uno, in ottavo, carattere minuto e compatto, miscelanea di documenti, iscrizioni forgiuliesi anche fuori di Udine e di annotazioni varie; il secondo, in quarto, meglio ordinato come materiale della descrizione designata; il terzo, pure in quarto, è un ampliamento del secondo, con lunghe annotazioni e digressioni. Il socio copiando questo terzo codice, e tagliandone il soverchio ingombro di annotazioni aliene del soggetto, lo completò con lo spoglio degli altri due, accogliendo quanto di più interessante riguarda la nostra città. Sebbene l'opera del Faccioli non si occupi di alcuni istituti, o appena ne parli, e non ne descriva mai la struttura architettonica, essa resta preziosa per averci serbato iscrizioni e memorie, oggi perdute.

Con molta copia di argomenti sembra al nostro socio dover porre tra il 1788 e il 1793 il soggiorno del Padre Faccioli in Udine, onde ottenere, con l'amicizia del primicerio monsignor Francesco Florio, anche l'accesso all'archivio metropolitano. Ebbe pure ausilio il Faccioli dai molti che prima di lui tolsero a descrivere, in tutto o in parte, la nostra città, come ad esempio dei Padri Agricola, Benoffi, Segatti, Bruni in opere oggi perdute, e dal Raimondi, del Capodagli, dal Paladini topografi, e dagli storici Palladio, Ughelli, De Rubens, Liruti ed altri.

Compiuta la lettura, l'Accademia comincia la discussione sul Rapporto della Commissione intorno al modo di redigere l'inventario degli oggetti d'arte esistenti nella Provincia. Molti vi prendono parte,

cioè i due commissari avv. Putelli e prof. Datti e i soci Wolf, Della Sapia, Vincenzo Joppi, Locatelli, Valussi, Clodig, Morgante, Pontini, Schiavi, Billia; ma si propone di rimandare la conclusione dell'argomento ad una prossima straordinaria tornata.

Udine, 19 dicembre 1870.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONI

Accademia di Udine. Mercoledì 21 corr. alle ore 7 1/2 pom. l'Accademia terrà una seduta straordinaria, onde continuare la trattazione sul modo di provvedere all'inventario degli oggetti d'arte sparsi in Friuli.

Il Bollettino della Prefettura

n. 25 contiene: 1. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla misura dell'applicazione del dazio Consumo Comunale. 2. Comunicazione pref. ai Comm. Distrettuali e Sindaci della circolare del ministero dell'interno 27 nov. 1870. n. 13362 sull'assestamento dei bilanci passivi degli esercizi 1870 e 1869 e retro Ramo Sicurezza Pubblica. 3. Circ. pref. ai Comm. Distr. con cui viene trasmessa la tabella della ripartizione delle imposte per l'anno 1871. 4. Circ. pref. ai Comm. Distr. agli Uffici di P. S. ed ai Sindaci sull'annuale rinnovazione della licenza politiche. 5. Circ. pref. ai Comm. Distr. per nozioni sul commercio della pesca di fiume e di lago. 6. Circ. del ministro delle finanze ai prefetti sul divieto ai Comuni aperti di diminuire la tariffa dei dazi di Consumo governativi. 7. Comunicazione pref. ai Sindaci della circolare del ministero dell'interno 5 dicembre 1870. n. 25600 sui reclami di corpi morali e di amministrazioni di Opere Pie per crediti verso il cessato Governo Pontificio. 8. Circ. del ministro dell'interno 25 nov. 1870 n. 46741 ai Prefetti e Sindaci sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Massime di giurisprudenza amministrativa. Un avviso di concorso del Municipio di Premariacco.

Riceviamo la seguente lettera:

Caro Valussi

Torre di Zuino 16 dicembre 1870.

Vi prego dar posto nel vostro giornale alla seguente mia dichiarazione.

Abbiatemi sempre

Vostro aff.

GIACOMO COLLOTTA

Fino dall'anno scorso sono agitato innanzi al Tribunale di Udine un processo, il quale non racchiudeva veramente nulla di straordinario.

Sul chiudersi dei dibattimenti, avvenne che il principale anzi principalissimo imputato morisse.

La pietà verso l'estinto e ragioni di dignità e di decoro, dovevano indurre nei suoi consanguinei e nei suoi amici il desiderio che l'oblio più profondo ne ricoprissi il sepolcro.

In quella vece se ne volle menare un grande scalpore, ed apertamente nei privati convegni e con allusioni stampate sui giornali, si perfidò ad insinuare la solidarietà mia con la morte di un uomo e con le sventure di una famiglia.

Non risposi che col disprezzo e con la compassione. — E l'avrei continuato a tacere se nella recente lotta elettorale fra gli altri indegni artefici non si avesse usato anche questo di porre fra la urna e gli elettori un cadavere.

Sono pertanto costretto di dichiarare, che, qualora venissi di nuovo provocato, io provvederò efficacemente alla mia fama col pubblicare nomi e documenti ed allegare fatti, testimonianze e prove bastanti a dimostrare a luce di meriggio tutta l'ingiustizia e tutta l'assurdità di questa aggressione di nuovo genere.

Se i miei avversarii fossero stati più onesti o meno codardi, avrebbero dovuto mettere avanti il proprio nome al modo stesso che io faccio, e si sarebbero astenuti da dare il miserando esempio di un singolarissimo perversimento morale, quale è quello di chiamare giusto l'ingiusto, virtù il vizio, integrità la ribalderia, e di circondare con l'aureola dei martiri i delinquenti.

GIACOMO COLLOTTA.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

On. sig. Redattore del *Giornale di Udine*.

Faccio appello alla sua ben nota cortesia per l'inserzione delle seguenti linee:

Dopo fierissima malattia che mise in forse la vita di mio figlio Arturo, posso finalmente abbandonarmi alla più viva delle gioie: mio figlio è completamente guarito.

Ma questo fortunato esito è in molta parte dovuto alle cure sapienti ed indefesse dell'agregio medico condotto di qui dott. Stefano Bortolotti, ed io obbedisco ad un prepotente impulso del cuore offrendogli in questa effemeride pubblica dichiarazione della mia riconoscenza. Palma ha fatto un ottimo acquisto in questo studioso giovane che in sé accoppia l'interesse dell'uomo e del cittadino colla bravura del medico.

Mi corre anche l'obbligo di porgere un tributo di onoranza e di grato animo ai signori medici dott. A. Perusini, dott. S. Facini, dott. G. Degani e dott. G. B. De Checco che pure contribuirono a risparmiarmi una grave sventura.

Corchido rivolgendomi ai tanti che parteciparono alle mie ansietà ed a quelle della mia famiglia e che quotidianamente chiesero notizie del mio diletto. Sappiano questi gentili che porterò sempre

scolpita nell'anima la memoria delle loro affettuose premure.

Palma, 17 dicembre 1870.

ANTONIO FERAZZI.

Operazioni di Banca. Per incarico della Società generale di Credito Provinciale e Comunale è aperta presso il sottoscritto nei giorni 20, 21 e 22 corr. la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società per la compra e vendita di Terreni, Costruzioni e opere pubbliche in Roma.

Udine 19 Dicembre 1870.

LUIGI RAMERI.

Un fatto giudiziario venne da ultimo ad illuminare la pubblica coscienza a Milano ed in tutta Italia, provocando una di quelle rivendicazioni della moralità politica, le quali presto o tardi non mancano, allorché i fatti non possono più essere dalla torbida passione abbujati.

Un grande cambiamento politico, com'è stato quello dell'indipendenza ed unità nazionale dell'Italia, doveva necessariamente offendere molti interessi e molte vanità, dissipare indebitte illusioni, scontentare esagerate personali pretese. Le difficoltà inevitabili, i disagi che accompagnano ogni radicale ed affrettato mutamento, la insufficienza degli uomini ed i loro errori, le diffidenze ereditate dai reggimenti caduti, dovevano creare una opposizione vivace, della quale non è punto da meravigliarsi. Piuttosto si avrebbe dovuto meravigliarsi, se fosse accaduto il contrario. Accadde poi quel singolare fenomeno, che, come diceva e sperava il Bertani nell'interesse della sua utopia politica, di tutti i malcontenti se ne fece uno solo, di tutte le diverse una sola opposizione, e che si mascherassero da esagerati per lo appunto i partigiani dei reggimenti disposti e stranieri caduti, divenendo perfino tanto arditi da farsi essi i pubblici accusatori dei vecchi liberali, i promotori di sconvolgimenti.

Finché la passione impedisce la riflessione, anche questi spuri alleati, questi torbidi elementi sono accolti dal pubblico malcontento; ma poi la stessa audacia degli impronti oppositori li tradisce, essendo per costoro troppo goffa la maschera di ultra-liberali. Allora il pubblico, vedendo sorpresa per poco tempo la sua buona fede, si sdegna contro siffatti mestatori, ne fa giustizia moralmente ed applaude ai tribunali che la fanno colla legge alla mano.

È appunto quello che accadde testé a Milano. Non serve che noi raccontiamo i precedenti della *Gazzetta di Milano* dei tempi arciducali, né l'attitudine presa in tempi vicini da uno dei suoi principali collaboratori. Ora questi, spugnato la sua opposizione ad incredibili accessi ed accusando i vecchi liberali, che più si adoperavano a produrre il felice mutamento politico, che doveva in sì breve tempo soddisfare i più arditi voti della Nazione, risvegliò le reminiscenze di questi e li costrinse loro malgrado alle rappresaglie. Il tribunale di prima istanza di Milano, sebbene condannasse il gerente della *Perseveranza* ad una lieve multa, per non avere raggiunto la piena prova delle sue asserzioni a carico del già deputato di Pizzighettone, aveva motivato la sua sentenza in modo da renderne piuttosto scontento che non appagato quest'ultimo, che si appellò. Non lo avesse mai fatto! Questo appello ebbe forza di portare in luce dei documenti irrecusabili, i quali attirarono non soltanto l'assoluzione del gerente della *Perseveranza*, ma una condanna materiale e morale del campione della *Gazzetta di Milano*, il quale fu abbandonato anche dai suoi amici politici, in modo che il difensore suo e rappresentante contro la parte avversa, chiamato *vituperatore* le lettere confessate per sue dal proprio cliente, la *Riforma* ne condannò l'immoralità politica, il pubblico milanese ed italiano applaudì alla sentenza del Tribunale d'Appello che fece luce in questo buio, ed illuminò così la coscienza pubblica.

Noi non amiamo il rinfocolarsi di passioni cui la carità di patria dovrebbe assopire, e la prudenza di coloro che sono direttamente interessati a far dimenticare sé e i propri precedenti, dovrebbe pur guardarsi dall'ecceitare. Vorremmo anzi che tutti si guardassero davanti e non di dietro, e che fino le riabilitazioni morali fossero possibili colla espiatione sincera e reale mediante un seguito di atti patriottici. La patria ha bisogno dei servizi di tutti: ed ogni onesto deve desiderare, che almeno non si trasmetta ai figliuoli l'eredità degli odi paterni, avvelenando così i frutti della riconquistata libertà. Ma d'altra parte era naturale che nascesse nel pubblico una reazione contro gli imprevisti accusatori atteggiati da tribuni scapigliati. Questa è la guarigione; e noi salutiamo, come saggio certo che sia bene avanzata, questo applauso del pubblico al Tribunale d'appello di Milano che rende giustizia. Vorremmo piuttosto, che la lezione bastasse e che al grande partito nazionale fosse risparmiata quindi innanzi la necessità di siffatti trionfi.

Noi ricordiamo qui un fatto che ci commosse, facendoci vedere quanto ci corre tra gli uomini che avranno certo desiderato il bene, anche quando lo cercavano per via non più volute dal sentimento nazionale, e gli speculatori e mestatori in politica. Quando entravamo verso la fine del 1866 nella sala dei Cinquecento, come uno dei rappresentanti del Veneto, ci trovammo un momento dappresso ad un personaggio a noi di veduta ignoto, il quale udendo pronunciare il nome del collega, gli si fece incontro con atto gentile ripetendo il nome suo e pronunciando il proprio. Quell'atto era una dimostrazione singolare di stima verso il povero collega, di cui, egli ricco e potente, sapeva che aveva più volte rifiutato splendide offerte, e lo aveva detto anche a persone amiche. E quella stima gliela dimostrava appunto perché tali

offerte le aveva, com'era naturale da parte sua, rifiutate. Questo personaggio, questo collega, era il Co. Andrea Citta-Vigdarzere. Quell'uomo, riconosciuto il volere della Nazione, fu lieto di poter essere stimato da tanto ancora di poter cooperare al bene dell'Italia col Governo nazionale, e venendo incontro ad uno che aveva pensato in politica perfettamente all'opposto di lui, onorava sé stesso e mostrava che gli uomini onesti, anche se si sono trovati nel campo opposto, possono un giorno stringersi la mano e cooperare al bene della patria comune. Per noi quell'atto indimenticabile è stato sempre il simbolo di quella reciproca amnistia cui, dopo i grandi rivolgimenti politici, debbono accordarsi gli uomini onesti. Ma riconosciamo del pari, che la reazione del sentimento pubblico contro i partigiani del reggimento straniero tramutati in oppositori sfrenati del Governo nazionale e di coloro che si adoperarono a fondarlo, sia naturale e salutare. Ciò sia detto *sine ira et studio*.

Il patriottismo può essere diverso in Italia da quello che è negli altri paesi? Una tale domanda ci viene messa in bocca dall'arresto fatto testé dai Prussiani del vescovo di Orleans, monsignore Dupanloup, perché egli si dimostrava, come tanti altri vescovi, buon patriotta ed eccitava i Francesi ad un'eroica resistenza contro allo straniero invasore. Lo stesso facevano d'altra parte molti vescovi tedeschi e farebbero di certo i vescovi cattolici inglesi, se la loro patria fosse invasa. Eppure molti di costoro vanno d'accordo ad osteggiare la Nazione italiana, perché non volle stranieri sul patrio suolo e quindi abbatté il Temporale, che li chiamava! Se ci fosse in tutti questi bravi signori quel sentimento di giustizia, che venne indicato dalla morale naturale e si trova tra le massime di tutti i popoli del fare o non fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto o no a sé stessi, simili ostilità alla Nazione italiana non si troverebbero. Ora come mai gli uomini, che dovrebbero essere maestri di morale cristiana, la quale non è che la sublimazione della naturale ed umana, presentano cotanto oscurato in sé stessi tale sentimento di giustizia? Non possiamo spiegarlo con altro, se non col dire che la Casta ha soffocato il principio cristiano e naturale in quei temporalisti, ed il Temporale ha ucciso nel loro cuore lo Spirituale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.
2. Due Reali decreti del 13 novembre, precedenti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole-poderi ed alle colonie agricole.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.
4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Versailles 18. (Ufficiale). Il 10° corpo d'armata, nel combattimento, in seguito al quale venne occupata Vendôme, prese 6 cannoni e 1 mitragliatrice. Il 17 abbiamo occupato Teten Epuisy, e fatto 230 prigionieri. Le intercettate carte d'ufficio del generale Chauzy dimostrano che il numero delle truppe nemiche si è ridotto alla metà. La testa delle colonne dirette da Chartres contro il nemico ebbe un vittorioso combattimento presso Droue contro sei battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti e perdette parecchi carri di provvigioni ed un convoglio di bestiame. Le nostre perdite ascendono a 4 ufficiali e 35 soldati feriti.

— Alcuni giornali dicono che S. M. non si muoverà quest'anno da Firenze. L'*International* invece scrive che S. M. dopo avere ricevuti gli addii da suo figlio Amedeo partirà, com'è sua consuetudine, per Torino, affine di passarvi il Natale; subito dopo però ritornerà a Firenze per la cerimonia del primo d'anno che deve essere questa volta assai più solenne del solito; vi interverranno il principe Umberto e la principessa Margherita.

— È probabile che tra non molto, scrive l'*Italia militare*, i reggimenti di fanteria debbano essere riordinati in tre battaglioni di quattro compagnie ed una in deposito. Il ministro della guerra ha creduto opportuno prescrivere che d'ora innanzi non debbano essere fatte promozioni, se non per raggiungere il numero che mancasse nei reggimenti ed è di 3 furieri maggiori, 14 furieri di compagnia e 38 sergenti.

— Leggesi nell'Italia:

Un dispaccio particolare, che ci arriva in questo momento, afferma che le voci accolte da alcuni giornali, relativamente ai disordini in senso reazionario che sarebbero avvenuti a Alatri in questi ultimi giorni, non hanno alcun fondamento.

— Togliamo dalla Nuova Roma:

Ieri sera, in casa del conte Guido di Carpegna si è adunato un gruppo di vari fra i più influenti cittadini dei diversi Rioni della nostra città, allo scopo di organizzare delle feste per iniziativa privata nella fausta occasione dell'ingresso del Re.

Lodiamo moltissimo una tale iniziativa.

— L'esposizione marittima internazionale di Napoli è stata prorogata al 1 aprile 1871.

— Il marchese Oldoini, nostro ministro a Lisbona, che doveva essere partito per la sua destinazione, attende alla Spezia la partenza di S. M. il Re di Spagna, e lo accompagna a titolo d'onore fra l'Italia e la Spagna. (Id.)

— Ci si dice che il nuovo re di Spagna arriverà domani, mercoledì, a Firenze e nella settimana partirà per la Spagna. Sarà accompagnato da S. E. il generale Cialdini, inviato in missione straordinaria. (Corr. Italiano).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

Il Presidente riferendo il risultamento della deputazione al Re, dice: S. M. dichiarò di avere tardato il viaggio a Roma fino a dopo il voto del parlamento sul plebiscito.

Bonghi opta per Lucera, Doda per Comacchio, Berti D. rappresenterà Avigliana, Ruspoli, Fabbrano.

Petri da la sua rinunzia.

Votasi per la Commissione.

Approvansi parecchio elezioni.

Sono annullate quelle di Napoli (12) e quelle di Imola, e Tolentino. È ordinata un'inchiesta giudiziaria per quelle di Levanto, Palmi e S. Giorgio la Montagna.

Visconti-Venosta presenta i documenti diplomatici sulla questione di Roma.

Vollaro interroga sopra l'ingerenza presa dal ministero d'agricoltura in questioni insorte fra alcune Comuni e la provincia di Reggio di Calabria e sui nuovi appalti pel compimento delle ferrovie Calabro-Sicule.

Rispondono Castagnola e Gadda.

Atene, 18. Il Gabinetto è costituito. Comandano alla presidenza e all'Interno, Petrakis alla Istruzione coll'interim della Marina, Botzaris alla Giustizia, Christofoulos agli Esteri, Cendons-Tarleg alla Giustizia, Sestipropulo alle Finanze.

Lussemburgo, 18. La risposta del Lussemburgo alla nota prussiana parti ieri per Berlino, e la confuta su tutti i punti.

Bordeaux, 18. Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono ieri sera un dispaccio in forma ufficiale, annunziante una vittoria di Garibaldi e lo sgombrò da Digione da parte dei Prussiani. Il dispaccio è completamente falso, poichè nessuno ricevette o spedì notizie simili.

Bordeaux, 18. Un Decreto del 16 trasferisce i Consigli di guerra e di revisione da Bourges a Moulins.

Il *Moniteur* dice che Faidherbe tiene in isacco i Prussiani nel nord.

I Francesi riacquarono Nuits e Autun.

Beaune non è più minacciata.

Alcuni giornali di Bordeaux parlano di un tentativo d'insurrezione a Parigi nella quale Flourens fu ferito e Blanqui ucciso. Flourens in seguito venne incarcerato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Il sotto prefetto e l'amministrazione sgombrarono Vendôme nella mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio, sul quale i Prussiani fecero fuoco.

Sembra che i Prussiani si concentrino sulla Loira, abbandonando la vallata della Cheze.

Chauzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i Prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 19. Credito mobiliare 245.50, lombardo 179.20, it. 377.—, Banca Nazionale 727, Napoleoni 9.99, cambio su Londra 124.55, rendita austriaca 65.25.

Bordeaux, 19. Presso l'Havre i franchi tiratori di Elbeuf attaccarono 60 cavalieri prussiani, ne uccisero 10 e ne ferirono parecchi.

Auxerre, 17. Un pallone cade ieri nel dipartimento della Marna. Gli aeronauti salvarono i dispetti ufficiali e i piccioni.

Notizie da Parigi che arrivano sino alle ore 4 di stamane, constata che nessun combattimento ebbe luogo dopo il 2 dicembre.

I piccioni recarono a Parigi dispacci di Gambetta dal 5 dicembre all'11. Essi non scoraggiarono la popolazione che continua sempre nella decisione di resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla.

Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornito in viveri per lungo tempo.

L'*Opinione* dice che per la convocazione della Conferenza manca soltanto l'adesione della Francia. Il Governo di Tours dichiarò di acconsentire, ma si riservò di mettersi d'accordo con Trochu. La Prussia fece sapere che se nella Conferenza si volessero introdurre questioni estranee al trattato, il suo rappresentante avrebbe l'ordine di ritirarsi.

Lo stesso giornale assicura priva di fondamento le voci di un scambio di corrispondenze tra il Papa e il Re di Prussia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 dicembre

Rend. lett. fine	59.12	Prestit. naz. 78.10 a 77.
den.	59.07	fine —
Oro lett.	21.08	Az. Tab. c. 705. — 704. —
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.40	d' Italia 23.80 a —
den.	26.35	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—	vie merid. 335. — 334. —
den.	—	Obblig. Tabacchi 440. —
Obblig. Tabacchi	472	Buoni — 172. —
		Obbl. secl. 78.15 78.10

TRIESTE, 19 dic. — Corso degli effetti e dei Cambi

Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.14	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.71	104. —
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Braccio. spM	100 f. G. m.	4	—	—
Francia.	100 franchi	4	—	—
Londra	10 lire	2 1/4	124.10	124.25
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data	100 sc. eff.	6	—	—
Roma	31. giorni vista	—	—	—
Corfu e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.24 a 6. — all'anno

Vienna	8. —	6.12	—
Zecchini Imperiali	—	5.37	5.88
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.94	9.96
Govane inglesi	—	12.55	12.56
Lire Turche	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	122.35	122.75
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA 17. 19 dec.

Metalliche 5 per 100 fior.	56.10	53.85
Prestito Nazionale	65.35	65.25
1860	91.10	91.80
Azioni della Banca Naz.	729. —	727. —
del cr. a f. 200 austr.	247.60	245.50
Londra per 10 lire sterl.	124.15	124.50
Argento	122.50	122.75
Zecchini imp.	5.92	5.91
Da 20 franchi	9.95	9.99

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 20 dicembre

Frumento	l'ettolitro it. l.	21.30	ad it. l.	22.58
Granoturco	—	10.77	—	11.62
Segala	—	13.50	—	13.71
Avena in Città	— rasato	9.30	—	9.45
Spelta	—	—	—	25. —
Orzo pilato	—	—	—	25.15
— da pilare	—	—	—	12.40
Saraceno	—	—	—	9.30
Sorgorosso	—	—	—	6.35
Miglio	—	—	—	14.50
Lupini	—	—	—	5.71
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	—	32.50
Fagioli comuni	—	15.50	—	16.70
— carnelli e schiavi	—	24. —	—	24.90
Castagne in Città	— rasato	12.20	—	12.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

MUNICIPIO DI PASIAN SCHIAVONESCO.

Il sottoscritto Sindaco non può omettere una parola di lode ad encomiare la Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali, nonché il suo Rappresentante il sig. Antonio Fabris di Udine, di quanto sieno providi e benefici nelle elargite manie tanto agli due assicurati della Frazione di Blessano che seppero col loro zelo difendere le loro minacciate case dal già vicino scoppiato incendio del 3 agosto p. p.; come pure per l'altra mania a diversi individui nell'altra Frazione di Basaglia-penta per la indefessa prestazione nell'estinguere l'incendio del 9 ottobre p. p. cagionato da un fulmine in una casa che minacciava estendersi in altre vicine già assicurate con la detta Società.

(L.S.) Pasian SchiavonESCO li 25 Ottobre 1870.

Il Sindaco

QUESTIAUX.

Il sottoscritto interessa i portatori di qualunque Titolo Interinale con Prestito a Premi da lui appoggiati, a voler entro la fine del corrente presentarsi al suo Studio Contrada Ospital Vecchio N. 554, per mettersi in regola coi versamenti in arretrato, altrimenti trovasi costretto a lasciarli decadere d'ogni diritto, e ciò in base al programma.

Udine, 18 dicembre 1870.

MARCO TREVISI.

EMISSIONE DELLE AZIONI

DELLA

SOCIETA' DI TERRENTI

DI

ROMA

(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 2870

Municipio di Pordenone

AVVISO

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta oggi esperita per l'appalto della costruzione dei Dazi Governativi e Comuni aperti costituenti questo Consorzio.

Si reca a pubblica conoscenza

Ché nel giorno di Domenica 18 corr. sarà per l'effetto tenuto presso questo Ufficio Municipale un secondo esperimento, ed occorrendo un terzo nel Martedì 20 Settembre alle ore 12 meridiane, sulla base dell'anno canone di L. 52.000 ed alle condizioni tutte indicate dal precedente avviso 2 corr. n. 2863, del Capitolo ed annessi Regolamenti.

Il termine utile per le offerte non inferiori al ventesimo (1/20) e miglioramento del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 meridiane del giorno di Sabato 25 corr. già che l'aggiudicazione abbia luogo nell'uno, o nell'altro dei due esperimenti sopra indicati.

Pordenone, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco

V. CANDIANI

N. 630. V.

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 gennaio 1871 si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola femminile di Frisanco e Poffabro coll'annuo stipendio di L. 334,00 pagabili in rate trimestrali posticipate e verso l'obbligo dell'istruzione la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

Le istanze corredate dai documenti di legge si presenteranno a questo Municipio nel termine prefisso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Frisanco li 12 dicembre 1870.

Il Sindaco

G. COLUSSI

L'assessore Il Segretario

Bruno Sep. Valentino

Di Toffutti.

N. 863

Comune di Castelnovo

DEL FRIULI

A tutto dicembre 1870 è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Paludea.

b) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Mondel. Lo stipendio è di L. 800 se secolari, se ecclesiastici di L. 700 più l'alloggio gratuito, coll'obbligo di adempiere alle funzioni di cappellano comunale.

Le istanze con i documenti di legge al Sindaco, con avvertenza che sarà preferito un sacerdote.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico.

Li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco

DEL FRACISA.

La Giunta
Pilin Giovanni
Bassutti Pietro

ATTI GIUDIZIARI

N. 9925

EDITTO

Sirende noto a Giacomo di Giacomo Segala Paschini di Paularo che sulla petizione 5 febbraio 1870 n. 1309 di Osvaldo Moro di Treppo per pagamento di L. 4272 prodotta in suo confronto e regolarmente intimatagli, venne proferita la sentenza contumaciale 24 marzo p. p. n. 2892; e dietro istanza 14 corrente n. 9925

risultando trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, senza aver lasciato un Procuratore, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Gio. Batt. Seccardi al quale verrà intimata la predetta sentenza per ogni effetto di legge.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio ed in Paularo, e s'inscriva per tre volte a cura di parte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 6344

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione all'istanza 6 ottobre 1870 n. 5847 di Francesco Mizzau q.m. Leonardo, e Teresa Contardo coniugi coll'avv. Fanton, in odio di Osvaldo fu Pietro della Savia di Zompicchia, rende pubblicamente noto che nei giorni 22 dicembre 1870, 7 e 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti 3 esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto ed in 3 incanti a senso di legge.

2. Ogni obblatore esclusi gli esecutanti depositerà L. 70 a cauzione dell'offerta.

3. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto. Gli esecutanti potranno trattenere in sé l'importo del capitale, interessi e spese liquidate nel caso che si facessero acquirenti dei fondi.

4. Ogni aggravio di qualsiasi spesa infisso sui fondi starà a carico del deliberatario. Gli esecutanti non rispondendo per deterioramenti e manomissioni sui fondi dopo la stima.

5. Non si accorderà immissione in possesso od aggiudicazione di proprietà se non sia sanata la terza condizione. Fondi da stabilirsi in mappe di Zompicchia N. 237 Casa di cens. pert. 0.22 rend. L. 8.88.

N. 240 Orto di cens. pert. 0.20 rend. L. 0.50.

N. 1250 Arat. ash. vit. di cens. pert. 4.40 rend. L. 2.75.

Stimati cumulativamente L. 700.

Il presente s'affigge all'albo e per 3 volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 10 novembre 1870.

Il R. Pretore

PICCINALI

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

per la costituzione di una

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA.

La Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sé un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire;

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia; e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova; 100,000 metri, circa, all'altra estremità della Città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonché di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, senza riserva alcuna, i primi 100,000, al prezzo di L. 15 al metro quadro, e i secondi a L. 5.50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni, oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera Emissione ipotecaria.

Le Azioni della Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1. All'interesse del 6.00 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1. Luglio ed il 1. Gennaio di ogni anno.

2. All'80.00 degli utili netti pagabili ogni anno.

3. I Sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle Emissioni ulteriori in ragione di un'Azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di Martedì 20, Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom., Via Cavour N. 11, p.° p.°

I VERSAMENTI SI FARANNO COME SEGUE:

5.00 (L. L. 25) all'atto della sottoscrizione. 5.00 (L. L. 25) al reparto. 10.00 (L. L. 50) al 20 Gennaio (1871). 10.00 (L. L. 50) al 20 Febbraio (1871).

Le rimanenti L. L. 350 saranno richieste, ove occorra, (a termini dell'Art. 3 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in modo però che nessuna versamento sia superiore ad L. L. 50.

Ad un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (Art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed in due altri principali Giornali 15 giorni prima di quello fissato per il versamento.

Trascorsi cinque anni a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli Azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, si è formata, saranno convocati in conformità dell'Art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ GENERALE DEL CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Comm. Giac. Servadio, Presidente
Barone J. Somino, Vice-Presidente
Conte Ang. De Gori Senatore del Regno
Comm. Antonio Beretta idem
Adm. E. H. Goldschmidt, Banchiere

Firenze.
Firenze.
Firenze.
Firenze.
Francoforte.

John Goldschmidt
A. Sulzbach della Casa Fratelli Sulzbach, Banchieri
U. Geisser, Banchiere
F. Wagniere, Banchiere
Angelo Guarducci, Dirett. della Banca Anglo-Italiana

Firenze.
Francoforte.
Torino.
Firenze.
Firenze.

M. G. Maurocordato

SUPPLENTI

Cav. Avv. Giuseppe Servadio,
Comm. Giuseppe Pagni, Segretario

Livorno.

Firenze.
Firenze.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale Via Fornari

221, Palazzo Torlonia 1° piano e presso i signori Spada Flaminio e C. — Giuseppe Baldici.

Napoli il Banco di Napoli. — Signori Feraud e figli. — Angelo Alhaique.

Palermo signori E. Deminger e Compagnia.

Livorno A. Ucelli. — F. di G. N. Nodena e Compagnia.

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a Londra, Vienna, Ginevra e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.